

Se il privato si insinua nelle debolezze del Servizio Sanitario Nazionale

A lanciare un campanello d'allarme è il presidente dell'OMCeO di Milano, Roberto Carlo Rossi evidenziando i possibili rischi di certe iniziative private pur lodevoli, che però nella realtà evocano un Ssn sempre meno universalistico e lo spostamento dell'asse dell'assistenza sanitaria dal pubblico al privato

Il progetto del Centro Medico Sant'Agostino di Milano si chiama "Un dono che cura": con 10 euro si può garantire una visita medica a chi non può permetterselo. Basta cliccare sul sito di *Ascolto onlus* per donare. In poche parole, si tratta di prestazioni a cui chi è in condizioni di precarietà economica è costretta a rinunciare, per la difficoltà di accesso al Servizio Sanitario Nazionale (su tutte i tempi di attesa) e per gli alti costi del privato.

"Ci sono due cose da osservare - commenta **Roberto Carlo Rossi**, Presidente OMCeO Milano -. Prima di tutto, come era facile da prevedere, il decreto sull'appropriatezza del ministro Lorenzin, malgrado le toppe che si mettono ora, ha fatto precipitare un processo già in atto, ossia lo spostamento dell'asse dell'assistenza sanitaria dal pubblico al privato. In altre parole oggi il Servizio Sanitario Nazionale è molto meno universalistico. Va poi considerato il fatto che i cittadini italiani, sono portati ad essere dei consumatori di sanità poco attenti; questo perché, da quasi 40 anni, viviamo di prestazioni sanitarie controllate dal pubblico; si tende a fidarsi delle prestazioni perché c'è una garanzia. In

questi casi però, ossia quando il controllo del pubblico non c'è più, il consumatore deve drizzare le antenne; deve autotutelarsi".

"Come medici - continua Rossi - dovremo considerare il privato sempre di più come nostro datore di lavoro".

Tuttavia, le considerazioni che il progetto "Un dono che cura" evoca non sono solo positive. Si perché se ne parla da diverso tempo, e tendenzialmente queste opportunità sono mostrate come esempi da seguire in quanto, ai pazienti in particolare, vengono offerte prestazioni al di fuori del Ssn, in tempi molto brevi e a basso costo.

"Intendiamoci bene - ci tiene a precisare Rossi - non contestiamo nulla al centro in questione, che di certo fa bene il proprio lavoro e senz'altro fa correttamente *business* in campo sanitario; ma un allarme dobbiamo comunque lanciarlo perché in Italia si tende troppo ad incensare le nuove iniziative, dimenticando le possibili ripercussioni negative che queste possono avere. Lo dico perché alcune prestazioni, come quelle del centro medico in questione, offerte a prezzo uguale se non inferiore a quelle del Ssn, ma con tutti i comfort di una prestazione privata

(tempi di attesa molto brevi su tutti) deve far riflettere, sia i medici sia i cittadini. Delle due l'una: o il servizio pubblico è molto scadente o chi gestisce queste prestazioni private sta facendo dell'ottimo *marketing*". Rossi è guardingo e ritiene quantomeno curioso il fatto che nessuno si ponga una domanda tanto importante: come mai si riescono a tenere i costi bassi e i tempi di attesa ridotti? "È mio dovere, in quanto presidente di Ordine, lanciare un messaggio sia ai medici sia ai cittadini: stiamo attenti. I medici, in particolare, devono imparare a dire di no: se un centro dà garanzie importanti va benissimo lavorare col privato; ma se un collega si ritrova ad essere soggetto a pressioni o a operare in un ambiente di lavoro sregolato o poco tutelato è dovere deontologico dire di no a questa opportunità e, nel caso di storture, denunciare la situazione".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Roberto Carlo Rossi